

Le indicazioni della Lombardia per utilizzare la deroga nitrati

Gli allevatori lombardi, di Emilia-Romagna e Piemonte possono spandere fino a 250 kg di azoto per anno in luogo di 170 kg. Con molta attenzione alle regole

di **Ottavio Repetti**

Da circa due anni gli allevatori di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna hanno un'alternativa in più per gestire i reflui della loro azienda: aderire, nel caso si trovino in zona vulnerabile, alla deroga alla direttiva 676/91/CEE, ben più famosa sotto il nome di Direttiva nitrati. Non stiamo a spiegare ai nostri lettori – certamente informati sull'argomento – cosa significhi ciò: essenzialmente, la possibilità di arrivare fino a 250 kg di azoto di origine zootecnica per anno, in luogo dei canonici 170 che la stessa direttiva 676/91 impone come massimo sui ter-

reni compresi nella zona vulnerabile.

Come noto l'Europa, pur di fronte alla documentata richiesta dell'Italia, non ha concesso la deroga senza contropartite, ma ha posto, nella sua decisione 2011/721/UE, una serie di condizioni perché l'aumento di azoto non coincida con un aumento dell'inquinamento ambientale.

Le regole europee si sono concretizzate con l'accoglimento da parte dell'Italia e, infine, con la messa in pratica da parte delle Regioni, che sono gli enti titolati a legiferare in materia di ambiente e agricoltura.

Abbiamo preso come esempio le disposizioni attuative della Lombardia, la cui giunta è assai attiva in materia di agricoltura e



Per rispettare l'obbligo di distribuire i due terzi dei liquami entro il 30 giugno possono tornare utili sistemi avanzati che permettono di interrare il prodotto anche con mais a 9 o 10 foglie.

nitrati. Si veda, per esempio, lo studio tuttora in atto per ridisegnare la mappa delle zone vulnerabili individuandole non più in base a banali calcoli statistici,

ma con un sistema ragionato che tiene conto di apporti agricoli, civili e degli apporti determinati dalle diverse colture, senza dimenticare l'effetto della porosità più o meno elevata del terreno.

Le prescrizioni lombarde per aderire alla deroga sono assai simili a quelle adottate anche da Piemonte, Emilia e Veneto e prendono in esame tutti gli aspetti della gestione: dalle aziende che possono chiedere il nuovo regime ai documenti necessari per il trasporto dei reflui al di fuori della realtà aziendale. In questo documento, i reflui prodotti da allevamenti di suini sono trattati in

I TEMPI DI CONCIMAZIONE: SPANDIMENTO RAGIONATO

È una delle clausole più discusse: quella che impone di distribuire i due terzi degli effluenti entro il 30 giugno di ogni anno e la quota rimanente entro il primo novembre, quando scatta, per le aziende in deroga, il fermo invernale, destinato a concludersi in contemporanea con il fermo invernale delle aziende comuni. Inoltre si deve dimostrare un'efficienza pari almeno al 65% per i liquami e al 50% per i reflui solidi. Tetto che impone un impiego razionale dei medesimi, ben lon-

tano dal classico spandimento non ragionato. Infatti il documento prevede, per letami e digestato solido, l'interramento entro 24 ore dallo spandimento, mentre per la frazione liquida si devono adottare metodi ad alta efficienza come fertirrigazione con barre, pivot o impianti a goccia, spandimento con calate, distribuzione con aratura entro le 24 ore o, ancor meglio, interramento (non oltre 25 cm) con contemporanea lavorazione del terreno.

O.R.

sezioni apposite, con disposizioni diverse rispetto alle deiezioni bovine. Vediamo, più nel dettaglio, quali sono.

Aziende miste: un caso particolare

Posto che gli allevamenti di suini sono ammessi a chiedere la deroga – e non poteva essere altrimenti – vi sono casi particolari, per collocazione geografica o genere di attività, che la Regione ha deciso di regolamentare in maniera specifica. Per esempio, chi ha soltanto una parte dei terreni in zona vulnerabile deve chiedere la deroga per i medesimi (tutti, non soltanto una parte); e fin qui, nulla di complicato. Né è complicato il caso di un'azienda che abbia parte dei terreni in un'altra regione che non prevede la deroga. Ovviamente, quest'ultima potrà essere chiesta soltanto per i terreni compresi nella regione "derogata".

Se le regioni interessate sono entrambe beneficiarie di deroga (per esempio, Lombardia e Piemonte, oppure Lombardia ed Emilia-Romagna), la do-



Anche con il regime di deroga i liquami sono vincolati al tipo di coltura eseguita e in nessun caso si può eccedere il fabbisogno di ciascuna pianta.

manda va presentata alla regione in cui ha sede il corpo aziendale; vale a dire dove si trovano o i capannoni dell'allevamento oppure la maggior parte della superficie coltivabile. Regole ed eccezioni si applicano anche alle aziende che pur non aven-

do un allevamento proprio, ritirano reflui da altre aziende e li usano nei propri campi. Infine è valido anche per gli impianti di biodigestione che ritirano reflui da diversi allevamenti.

In questo caso, l'obbligo di inoltrare la domanda di deroga ricade su chi detiene il digestato. Dunque il titolare dell'impianto nel caso non restituisca i reflui ai conferenti, oppure questi ultimi, quando, a seguito della consegna delle deiezioni, si vedono restituire un quantitativo proporzionato di digestato.

Suini: regole speciali

A differenza che per i prodotti di origine bovina, non tutti gli effluenti suini possono essere compresi nel regime di deroga.

Liquami. Per quanto riguarda i liquami, per esempio, si può utilizzare la sola frazione chiarifi-



Il separato solido dei suini, dopo adeguata fase di stabilizzazione, deve essere ceduto a terzi e usato fuori dall'azienda che ha richiesto la deroga alla direttiva nitrati.

cata risultante dal trattamento di separazione solido liquido, a condizione che abbia un determinato rapporto tra azoto e fosforo (non inferiore a 2.5). A titolo esemplificativo, il documento regionale specifica che non sono compresi in questa categoria i chiarificati prodotti con vagli rotanti, vibranti o a gravità mentre rientrano nei parametri quelli ottenuti con separatori a vite elicoidale o rullo pressorio, oltre a centrifughe e nastropresse. La parte solida che si ottiene dalla separazione, invece, deve essere utilizzata su terreni al di fuori dell'azienda.

Discorso simile per il digestato: in primo luogo, si può usare sui terreni ammessi alla deroga soltanto la frazione liquida; inoltre è conteggiato nella deroga soltanto il quantitativo di azoto che fa riferimento agli



I liquami chiarificati con vagli rotanti non sono ammessi dalle disposizioni regionali lombarde.

Perdite di azoto volatile, in percentuale sull'azoto totale, e ripartizione fra le frazioni solida e liquida

Sistemi di trattamento	Perdite di azoto Volatile (1) (%)	Ripartizione % azoto netto al campo Nelle diverse frazioni	
		Solide	Liquide
1. Stoccaggio a 120-180 giorni del liquame tal quale			
- efficienza media	28	0	100
- efficienza massima			
2. Separazione frazioni solide grossolane (vagliatura) + stoccaggio			
- efficienza media	28	6	94
- efficienza massima	31	13	87
3. Separazione frazioni grossolane (vagliatura) + ossigenazione + stoccaggio			
- efficienza media	42	8	92
- efficienza massima	48	16	84
4. Separazione meccanica frazioni solide (centrifuga e nastropressa) + stoccaggio			
- efficienza media	28	30	70
- efficienza massima	38	30	70
5. Separazione meccanica frazioni solide (centrifuga + nastropressa) + ossigenazione Della frazione liquida chiarificata + stoccaggio			
- efficienza media	42	37	63
- efficienza massima	46	34	66
6. Separazione meccanica frazioni solide (centrifuga + nastropressa) + trattamento aerobico A fanghi attivi della frazione liquida + stoccaggio			
- efficienza media	71	73	27
- efficienza massima	77	67	33

Fonte: Disposizioni attuative per l'adesione alla deroga nitrati

(1) I valori di azoto escreti da cui partire per il calcolo sono:

- 140,3 kg/t pv /anno nel caso di scrofe con suinetti fino a 30 kg di peso vivo;
- 152,7 kg/t pv / anno nel caso di suini in accrescimento e ingrasso.

effluenti (non, quindi, alle biomasse). Infine sono ammessi i chiarificati ottenuti da trattamenti di rimozione dell'azoto – come strippaggio e simili – purché usati su terreni che non abbiano problemi di salinità.

In ogni caso, l'utilizzatore dei liquami deve determinare il tenore di azoto e fosforo attraverso opportune analisi di laboratorio. In caso di liquami tal quali separati, è sufficiente un test una tantum, che resterà valido

finché non si modificheranno le condizioni di allevamento (tipologia di stabulazione o di animali allevati). Invece il prodotto frutto di processi di asportazione dell'azoto richiede esami ripetuti periodicamente.

Frazione solida. Come già accennato, il prodotto palabile che risulta dalla separazione dei liquami suinicoli tal quali o digeriti anaerobicamente non può essere distribuito sui terreni in deroga. Dovrà quindi essere conferito ad aziende terze, preferibilmente in aree dove si manifesti carenza di sostanza organica. Fa eccezione la sola azienda con parte dei terreni in zona non vulnerabile e che potrà utilizzare la frazione solida su questi ultimi.

Prima di essere ceduti a terzi, i reflui solidi devono essere stabilizzati, attraverso aerazione naturale che permetta di ottenere un materiale trasportabile. **Effluenti misti.** Per finire, si considera il caso in cui in una stessa azienda vi siano reflui di diversa provenienza, raccolti in vasche comuni. Come ci si comporta? Dipende dal rapporto tra azoto e fosforo: se è almeno 2,5, si possono considerare effluenti bovini, in caso contrario vanno gestiti come quelli suini. Se però una delle due componenti supera il 70% del totale, si equipara tutta la produzione alla componente maggioritaria.

I terreni

Perché sia ammissibile la deroga, almeno il 70% della Sau deve essere coltivato con piante ad alto assorbimento di azoto, come mais, sorgo o simili. Il prato deve essere composto in maggioranza da essenze diverse dalle leguminose, che hanno azione azoto-fissatrice.

Su questi terreni, come già annotato, si possono distribuire fino a 250 kg di azoto di origine zootecnica per ettaro. L'azoto

ANALISI PERIODICA PER VALUTARE LA PRESENZA DI FOSFORO

Pur occupandosi di nitrati, le prescrizioni per la deroga non dimenticano di mettere un limite anche all'impiego del fosforo, affinché la presenza di questo elemento nel terreno non vada ad aumentare. Pertanto si devono usare effluenti con un rapporto N/P2O5 uguale o superiore a 2,5 e comunque con un carico di fosforo non eccedente al fabbisogno della coltura praticata. Dal momento che non esistono

tabelle per indicare il contenuto di fosforo nei reflui trattati, si rende necessaria la già citata analisi un tantum, che diventa periodica, come si è visto, quando gli effluenti sono sottoposti a processi per l'asportazione di azoto o fosforo.

Inoltre, ogni quattro anni l'azienda deve effettuare analisi a campione per verificare il contenuto di azoto e fosforo nei terreni, compiendo i prelievi in pre-semina e pre-concimazione di copertura. **O.R.**

proveniente dalla frazione vegetale del digestato non rientra nel computo della deroga ma soltanto in quello dell'azoto totale utilizzabile per singola coltura (Mas). Vediamo ora quali sono le prescrizioni per le diverse colture.

Mais. Deve essere raccolto interamente. Dunque dopo il passaggio della mietitrebbia si devono asportare anche gli stocchi. Nel caso di cereali vernini raccolti entro la prima decade di giugno, è ammesso un secondo raccolto di mais da granella appartenente alle classi 300-500

Foraggi vernini. Orzo, segale,



La distribuzione dei liquami con interrimento e contestuale lavorazione è uno dei metodi più efficaci per non disperdere azoto e utilizzare in modo razionale i reflui aziendali. Rientra tra le pratiche richieste dalle disposizioni in materia di deroga.



In caso di distribuzione superficiale dei liquami è necessario procedere alla lavorazione del terreno entro 24 ore dallo spandimento.

triticale e simili devono essere seminati entro due settimane dalla raccolta del sorgo e raccolti al massimo due settimane prima di seminare mais o sorgo.

Foraggi primaverili. Vale il discorso inverso a quello appena fatto: il mais da trinciato dev'essere seminato entro due settimane dal raccolto dei cereali vernini e trinciato al massimo due settimane prima di seminare i foraggi vernini. Lo stesso dicasi per sorgo e altre piante da erbaio estivo.

Prati temporanei. Obbligo di aratura in primavera. Entro due settimane si deve seminare una coltura ad elevato assorbimento di azoto. Non si possono applicare fertilizzanti nell'anno di aratura dei prati.

Come accennato, i prati non possono essere composti per più del 50% da leguminose o altre piante azoto-fissatrici. Si ammette però, a partire dal terzo anno, il prato di medica, dal momento che si suppone che dopo due anni la contaminazione da parte delle graminacee sia tale da contenere l'azione di fissaggio dell'azoto da parte dell'essenza originaria.

Il trasporto

Anche per quanto riguarda il trasporto i reflui suini sottostanno a un regime diverso rispetto a quello standard. Questo per l'abitudine degli allevatori di separare il prodotto; più necessità che abitudine, a dire il vero, se pensiamo a come si presentano gli effluenti delle porcilaie.

A ogni modo, mentre i reflui talquali (anche di suini) richiedono un documento con luogo d'origine e di destinazione, natura e quantitativo del materiale, per i reflui trattati occorre accompagnare sempre il carico con una copia delle analisi sul contenuto di azoto e fosforo. Anche in questo caso è sufficiente la già citata una analisi un tantum, che andrà bene per tutti i trasporti finché non si modificheranno aspetti strutturali dell'allevamento.

Le regole sopra descritte valgono per i trasporti entro una distanza di 30 km. Al di fuori di essa, la deroga richiede, come



Il digestato è equiparato ai reflui talquali: anche in questo caso si può usare soltanto la frazione liquida e sono necessari esami di laboratorio per determinare il tasso di azoto e fosforo.



Per trasportare i reflui entro un raggio di 30 km occorre soltanto un documento che indichi proprietario, provenienza e quantità del materiale.

noto, la registrazione del percorso con sistema satellitare.

Fanno eccezione i reflui movimentati all'interno della stessa azienda, anche se per il tra-

sporto si devono percorrere strade esterne all'azienda o, ancora, se il trasporto avviene tra aziende diverse facenti capo a un'unica impresa agricola ed è

effettuato da terzi (contoterzisti). In questo caso, precisano le norme regionali, non occorre un documenti di trasporto ma è sufficiente documentare

la movimentazione all'interno del piano di fertilizzazione; che è, come sappiamo, un altro obbligo imposto dalla deroga nitrati.

Gli esemplari migliori li riconosciamo fin da subito.

AIM. Nati per essere i numeri uno.

Affidati ad AIM, leader mondiale nella produzione di materiale seminale suino ad altissimo valore genetico, con qualità e sanità certificate secondo i rigidi parametri di AIM Worldwide, per risultati sicuri ed eccellenti.

AIM Italia Via del Polesi, 15/b 35025 MANERBIO (BS)
Tel. +39 030 9383369 info@topigs.it www.topigs.it

AIM ITALIA
Artificial Insemination Management